

CHIESA

GIORNATA PER LA VITA CONSACRATA Giovedì prossimo la Messa in Cattedrale

Scegliere di congedarsi da tutto rimanendo nel cuore del mondo

Ci sarà anche il saluto alla nuova comunità di religiosi monfortani avviata al Santuario della Madonna di Caravaggio a Codogno

di **Federico Gaudenzi**

Una scelta che può sembrare "contro" il mondo, ma che in realtà è "per" il mondo, perché consacrare la propria vita al Signore è un atto rivoluzionario in un mondo, che oppone la profondità della fede alla superficialità del mondo, che oppone la strada del silenzio a quella del chiacchiericcio. Significa indicare ogni giorno la strada da percorrere per non inciampare nel buio della storia e nel male che l'umanità può conoscere, cercando invece di tenere accesa la luce della speranza. È una strada stretta, da percorrere passo dopo passo, e in cui è inevitabile commettere qualche inciampo, ma è la strada di Cristo. «La vita consacrata - ha detto appunto il vescovo Maurizio lo scorso anno in occasione della Giornata per la Vita consacrata - è un offertorio di portata universale che lambisce l'eterno. Si tratta di affinare gli occhi per riconoscere l'inviato da Dio, si tratta di incontrare il Signore per congedarsi da tutto e da tutti pur

rimanendo nel cuore del mondo». Giovedì prossimo, 2 febbraio, in occasione della Festa della Presentazione del Signore, il vescovo Maurizio celebrerà alle ore 18 in Cattedrale la Santa Messa con le famiglie religiose maschili e femminili della diocesi: ci sarà, come sempre, un ricordo particolare per le sorelle che festeggiano gli anniversari della Professione, ma anche il saluto per la nuova comunità dei tre religiosi monfortani avviata presso il santuario della Madonna di Caravaggio di Codogno. Quest'anno, suor Machado Benedicta do Carmo e suor Adalgisa De Marchi, dell'Istituto Missionarie del Sacro Cuore di Gesù di Codogno festeggiano il 70esimo di professione religiosa. Il sessantesimo di professione è invece per suor Maria Rosanna Ferrandi (delle Figlie dell'oratorio di Codogno), suor Silvana Tarantino (suore della Sacra Famiglia di Lodi) e suo Luigia Presezzi (delle Figlie dell'oratorio di Lodi). A celebrare il mezzo secolo di professione religiosa sono invece: suor Anna Maria Pinton (delle Figlie di Sant'Anna di Lodi), suor Caterina Girardello (delle suore di Carità delle Sante Capitanio e Gerosa di Lodi), e suor Maria Fasano (delle Figlie di San Paolo). ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento della celebrazione dell'anno scorso in Cattedrale

OGGI ALLA MENSA DIOCESANA

Un pranzo in onore di San Bassiano

Un pranzo in onore di San Bassiano, "difensore dei poveri" e patrono della città di Lodi e della sua diocesi. L'appuntamento è previsto nella giornata di oggi, negli spazi della mensa diocessana di via XX Settembre. A partecipare al momento conviviale, saranno quanti frequentano la mensa e Casa San Giuseppe per i senza dimora, il dormitorio realizzato nei locali messi a disposizione della diocesi dalla parrocchia di Santa Maria Ausiliatrice, con trenta posti letto. Con loro gli operatori e i volontari Caritas che prestano servizio nelle due strutture. Ad accoglierli il vescovo Maurizio. Il pranzo inizierà alle ore 12.30. ■

di **don Stefano Ecobi**

IL VANGELO DELLA DOMENICA

Dio è il centro, il tutto, la ragione del nostro vivere

Lo stile di Gesù è amore disposto a perdere: mettere al primo posto l'altro, il suo bene vero, e dunque spendersi, disposti a perdere tempo, energie, beni materiali. Perché - udite, udite! - ciò che più conta per Dio siamo noi. Il nostro è un Dio con il baricentro fuori di sé. Certo, è il Creatore che mantiene tutto in essere, senza il quale nulla esisterebbe, è il centro, il tutto, la ragione del nostro vivere. Ma il suo modo di essere fondamento dell'universo è l'Amore. Per questo, nel suo incontenibile donarsi, decide in ogni istante che il suo centro di gravità siamo noi: è sbilanciato, il nostro Dio, pone in noi il suo baricentro. Lo vediamo bene nel Vangelo delle Beatitudini, la Magna Charta della carità che si consuma per l'altro. Esse dichiarano «beati», cioè felici, una serie di persone a cui manca qualcosa. Ma non dobbiamo cadere nella soluzione facile di pensare che questi siano semplicemente i ves-

sati dalla vita, gli sfortunati, che quindi possono sperare in un riscatto dopo la morte. Si tratterebbe di una scorciatoia che non ci scomoda, e che, anzi, rischierebbe di giustificare i nostri egoismi. No, i «beati» sono coloro che scelgono queste perdite in favore degli altri, gratuitamente, «a perdere», appunto. Perché se accetti di spenderti per l'altro, di non agire con superbia o prepotenza, di mettere l'altro al primo posto, soprattutto chi è ultimo e non ha di che ricambiare, allora ti riconosci povero in spirito, cioè piccolo, umile, fragile. Ti esponi al pianto, perché soffri con chi soffre. Vivi nella fame e sete di giustizia, perché ti prendi a cuore le difficoltà altrui. Scegli misericordia e mitezza, ti fai costruttore di pace. L'esatto contrario di chi calpesta tutti, ha



ragione solo lui, raccoglie tutto per sé. Anche noi siamo invitati a fare nostro lo stile di Gesù, che nel Vangelo di questa domenica appare come Maestro - «si pose a sedere», nella postura del docente, e «insegnavano», ma non solo a parole: quella regola di vita, che sono le Beatitudini, è prima di tutto lo stile che Gesù ha vissuto in prima persona, fino all'ultima goccia di sangue. Il suo esempio ci viene consegnato come bussola. Invochiamo su di noi lo Spirito Santo, che mette in moto la carità e brucia i residui di egoismo. Poi, accesi dalla grazia, starà a noi spenderci, per vivere sbilanciati, disposti anche a perderci qualcosa, per il bene degli altri. «Si è più beati nel dare che nel ricevere!» (At 20,35). E allora saremo «beati», perché la gioia divina sarà in noi.

L'agenda del Vescovo

Sabato 28 gennaio 2023

A Lodi, in piazza Castello, alle ore 11.00, partecipa alla posa della pietra alla memoria di Pietro Santi, vittima per la libertà.

A Lodi, nel Seminario vescovile, alle ore 12.30, accoglie al pranzo di San Bassiano gli ospiti della Mensa diocesana e della Casa San Giuseppe per i senza dimora con i volontari della Caritas diocesana.

A Zorlesco, alle ore 17.30, presiede la Santa Messa domenicale, con preghiera di suffragio nel trigesimo di Don Mauro Milesi.

A Casalpusterlengo, in serata, saluta in oratorio i partecipanti alle iniziative nella festa di San Giovanni Bosco.

Domenica 29 gennaio, IV Domenica del Tempo Ordinario

Visita pastorale personale, ai sacerdoti ospiti della Residenza Madre Cabrini di Sant'Angelo.

Lunedì 30 gennaio

A Lodi, nella Casa vescovile, alle ore 10.15, riceve i Vicari.

A Lodi, nella Casa vescovile, alle ore 16.00, riceve il Ministro Provinciale dei Cappuccini di Lombardia.

Martedì 31 gennaio

A Codogno, all'Istituto Tecnico "Tosi", alle ore 10.30, nella ricorrenza di San Giovanni Bosco, Patrono dei giovani, tiene una relazione agli studenti sul tema: "Pensieri di pace in tempo di guerra" condividendo la memoria delle visite in Ucraina e Russia.

Mercoledì 1° febbraio

A Lodi, nel Seminario Vescovile, in mattinata, partecipa all'incontro dei sacerdoti diocesani Fidei donum e degli iscritti all'Unione Missionaria del clero col nostro presbitero missionario in Uruguay, accogliendoli al pranzo comunitario con i seminaristi.

Giovedì 2 febbraio, Festa della Presentazione del Signore

A Lodi, nella Basilica Cattedrale, alle ore 18.00, celebra la Santa Messa con le famiglie religiose maschili e femminili della Diocesi festeggiando gli anniversari di Professione e saluta la nuova Comunità dei tre Religiosi monfortani avviata al Santuario della Madonna di Caravaggio di Codogno.

Venerdì 3 febbraio

A Romano di Lombardia, alle ore 10.00, presiede la Santa Messa nella Festa di San Biagio, patrono della città.

L'ATTUAZIONE DEL SINODO/1 L'incontro del Consiglio pastorale diocesano

Non sarà un cammino facile, ma che si costruirà insieme

L'Anno eucaristico, le nuove Comunità pastorali e i ministeri laicali fra gli aspetti affrontati nella seduta con il vescovo

di **Graziamaria Giandini ***

■ Lunedì 23 gennaio alle ore 20.45, presso la Casa Vescovile, si è tenuta la seconda riunione ordinaria del Consiglio Pastorale Diocesano. Il brano biblico per la preghiera iniziale, molto significativa, è stato tratto dal prologo del Deutero-Isaia (Is 40,1-11), scelto per la giornata annuale del dialogo ebraico-cristiano avvenuta in questo mese.

Il Vescovo Maurizio ha iniziato il suo intervento salutandoli i vari membri del consiglio e ricordando la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani in corso che ha come titolo un altro passo di Isaia: *"Imparate a fare il bene; cercate la giustizia"* (Is 1,17).

Richiamando la parola evangelica più celebre che dà senso al cammino verso l'unità, "che tutti siano uno" (Gv 17,21), ha fatto cenno all'incontro ecumenico a Vercelli di sabato scorso su invito del Meic locale, nel quale insieme al professore Riccardo Burigana, Direttore del Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia, si è ribadita l'importanza di questa sensibilità a sostegno di una efficace Teologia della Pace incentrata su ciò che più unisce rispetto a ciò che più allontana.

Monsignor Vescovo è intervenuto su tre aspetti dell'attuazione del Sinodo: **l'Anno eucaristico**, le **Comunità pastorali** e i **ministeri laicali**.

1. Il Comitato per l'Anno eucaristico post-sinodale sta elaborando un testo orientativo per la diocesi, che tenga conto delle scelte sinodali ma anche del cammino della Chiesa italiana. Si tratta di un esplicito mandato sinodale che ci sta già impegnando in questo anno pastorale: si intensificherà l'attenzione all'Eucaristia in Quaresima e nel tempo pasquale per giungere alla conclusione del Congresso eucaristico diocesano (già in atto in continuità con quello nazionale di Matera) sabato 30 settembre 2023.

2. La scelta delle Comunità pastorali è irreversibile e richiede un cammino non facile da condividere in questo triennio di sperimentazione. Il Vescovo ha comunicato di voler incontrare i consigli pa-



Sopra la promulgazione del Libro sinodale, sotto un momento della celebrazione di chiusura del XIV Sinodo

storali parrocchiali, insieme ad una rappresentanza della commissione post-sinodale e del Comitato Eucaristico, nei singoli vicariati per contribuire a far maturare una Chiesa che parla a più voci, sempre più conciliare nello sguardo al domani, che coinvolga i laici giovani e adulti, mettendo a disposizione i talenti di ciascuno in reale partecipazione ecclesiale.

3. Infine i ministeri laicali denotano la sentita scelta di papa Francesco che auspica un coinvolgimento capillare nelle nostre realtà in vista di un efficace servizio al Vangelo. A marzo uscirà un documento dei vescovi lombardi al fine di precisare l'identità del *lettore*, dell'*accolto* e del *catechista*. È più che mai necessario un coinvolgimento delle *comunità parrocchiali* che devono esprimere queste presenze. La sinodalità ci ha avvicinati



Una Chiesa che parla a più voci, sempre più conciliare, per sperimentare una comunità viva

proficuamente e ora si deve andare in profondità per formare una coscienza collettiva, verso un diffuso servizio liturgico e caritativo per assecondare l'azione vitale dello Spirito.

Si presterà adeguata attenzione al cammino sinodale italiano



e universale secondo la proposta Cei dei *Cantieri di Betania*, col quarto cantiere in particolare legato alla pastorale giovanile e agli oratori che vedrà un secondo incontro diocesano il 18 febbraio.

Hanno preso poi la parola alcuni membri del consiglio per far conoscere i primi passi concreti compiuti dalle commissioni post sinodali.

Tiziana Papotti, membro della *Commissione per la formazione dei laici*, ha comunicato che nel primo incontro tenutosi il 10 gennaio, si è abbozzata l'idea di fornire una duplice formazione: una più specifica per i laici già impegnati nelle varie realtà; una invece, a più ampio respiro, che possa coinvolgere ed essere un valido

strumento per chi vuole iniziare ora a mettersi in gioco. Ha sottolineato, altresì, l'importanza di una migliore comunicazione che possa essere il più possibile coordinata e corretta.

Don Guglielmo Cazzulani, moderatore della *Commissione per l'iniziazione cristiana*, ha illustrato le prospettive di lavoro scaturite nel primo incontro del 12 gennaio, sottolineando alcune priorità:

- l'incontro per approfondire la Parola di Dio, non deve essere percepito solo come conoscenza del testo o di alcuni

passi evangelici; chi lo guida ha il compito, attraverso l'utilizzo di una buona metodologia, di smuovere emozioni, sentimenti per arrivare a vivere un cammino condiviso, come gruppo, costruendo anche dei rapporti di amicizia. È importante uno stile di catechesi che volga al coinvolgimento di tutta la persona formata e anche della fa-



È importante uno stile di catechesi che volga al coinvolgimento di tutta la persona formata e anche della sua famiglia

miglia. Come stimolo e riflessione si rendono note alcune sperimentazioni all'interno della Diocesi.

- L'iniziazione cristiana dei ragazzi necessita di essere accompagnata da attività educative, caritative, aggregative, artistiche, ludiche e sportive, che ne favoriscano la partecipazione nella consapevolezza di essere parte viva della comunità credente. In questa direzione sono da valorizzare le esperienze forti distribuite lungo l'anno pastorale, in particolar modo durante l'estate: si pensa ad esempio alle proposte dell'Azione cattolica ragazzi e degli Scout (Agesci).

- Si deve tener debitamente conto dei fanciulli e dei ragazzi diversamente abili. A tal fine l'Ufficio Catechistico Diocesano sosterrà i catechisti che operano tra i minori disabili, con opportuna formazione. È da favorire inoltre la creazione di reti di amicizia e di solidarietà, che sostengano le persone disabili, quali parte attiva e importante della comunità.

Raffaella Rozzi, come membro della Presidenza della *Consulta diocesana delle aggregazioni laicali* (Cdal), ha fatto il punto della situazione di questa realtà che raccoglie molteplici movimenti e associazioni. Nel cammino post sinodale, la proposta di "un cantiere di idee e di azioni" (cost. 348) intende focalizzare tre verbi: delimitare, approfondire e costruire, per portare ad un proficuo ascolto e confronto al fine di lavorare in rete con tutti gli altri soggetti. A febbraio si terrà un incontro con il professore Pierpaolo Triani, docente di Pedagogia presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, nonché membro del cammino sinodale nazionale per focalizzare il primo cantiere di Betania: la strada e il villaggio.

Sono seguiti diversi interventi su diversi aspetti come il valore del concetto di servizio (non fare per sé ma fare ed esserci come dono per gli altri). Si è ribadito il necessario coinvolgimento delle varie generazioni, in particolar modo dei giovani, anche di quelli lontani.

Occorre anche un'efficace divulgazione delle valide proposte diocesane. Molto offre alla pastorale la capacità comunicativa che instaura proficue relazioni per rendere tutti protagonisti.

Il moderatore, **Marco Lodigiani**, ha ringraziato la Presidenza per il percorso fruttuoso costruito in queste settimane, sottolineando l'importanza di tre parole più volte ripetute nel Libro sinodale: *insieme, includere, coinvolgere*. Ha messo in rilievo l'esigenza di un ascolto autentico caratterizzato da umiltà e rispetto, per farsi guidare dallo Spirito. Dopo i ringraziamenti da parte del Vescovo, l'incontro si è concluso con la preghiera, alle ore 22.45. ■

* **Segretaria del Consiglio pastorale diocesano**

L'ATTUAZIONE DEL SINODO/2 Con monsignor Malvestiti

La riunione del Comitato per "l'Anno eucaristico"

■ Giovedì 26 gennaio alle ore 21 nella Casa vescovile si è radunato il Comitato per l'anno eucaristico, sotto la presidenza di monsignor Vescovo, che ha introdotto i lavori richiamando le costituzioni 120, 121 e 122 del XIV Sinodo diocesano per ribadire che l'Anno eucaristico è espressione e fioritura del cammino sinodale. In particolare, il dettato della costituzione 121 descrive i compiti essenziali del comitato: «Cuore della vita cristiana e sorgente della missione è l'Eucaristia - memoriale del mistero pasquale - nella quale la Parola si fa carne e il corpo e il sangue di Cristo si fanno cibo e bevanda per noi. Essa deve essere preparata e celebrata con cura dal sacerdote che la presiede, ma insieme a tutti i fedeli riuniti in assemblea. La nostra tradizione è positivamente segnata da celebrazioni liturgiche decorose e tuttavia si avverte che spesso uno dei problemi più seri è la trasmissione del vero senso della liturgia cristiana. La disaffezione di molti, che pure si definiscono credenti, alle celebrazioni liturgiche, insieme alle difficoltà nel vivere i

sacramenti, sono indubbiamente legate a una impreparazione che rende poco comprensibile e poco significativo il linguaggio rituale. Tutto ciò sollecita un'attenzione rinnovata alla formazione, capace di favorire la partecipazione piena, attiva e consapevole alla liturgia da parte dell'intero popolo di Dio». L'attenzione all'Eucaristia ci inserisce e mantiene nella grazia del cammino sinodale. La disaffezione, registrata soprattutto con l'insorgere della pandemia, si traduce addirittura in assenza totale alle celebrazioni da parte dei battezzati. occorre reagire, contagiando i fedeli con un assillo positivo. All'inizio della quaresima, il Vescovo offrirà alla diocesi una lettera "essenziale" per esortare a fare in semplicità tutto il possibile per risvegliare l'attenzione al mistero eucaristico. Come già sottolineato nell'omelia di Natale in Cattedrale, l'evangelista Luca usa lo stesso termine per indicare la sala, dove non si trovò posto per Giuseppe e Maria in attesa di Gesù, e il Cenacolo: «Possiamo dare alloggio a Gesù nell'Eucarestia riparando alla mancata accoglienza

di allora con la fedeltà alla Santa Messa nella quale comunicando alla sua carne e sangue diveniamo un solo corpo in un solo spirito». Dopo l'introduzione di monsignor Vescovo, don Anselmo Morandi, coordinatore del Comitato, ha indicato alcuni primi aspetti per il confronto, sui quali si sono pronunciati i membri offrendo varie considerazioni e proposte. Tra queste, il titolo e il logo dell'anno e del Congresso eucaristico diocesano, ribadendo che il cammino diocesano intende porsi in continuità con il Congresso eucaristico nazionale di Matera del settembre scorso, celebrato come punto di partenza dell'itinerario laudense, di cui sono state illustrate alcune possibili tappe. Come più volte sottolineato dal Vescovo, si tratterà di individuare appuntamenti essenziali, che non vadano ad appesantire il già fitto calendario della diocesi e delle parrocchie. Si pensa, così, di valorizzare la fe-

sta diocesana dei cresimandi, il convegno dei ministranti, la Veglia vocazionale (con l'istituzione dei ministeri del lettorato e dell'accollato), la celebrazione del *Corpus Domini* nella città di Lodi e in tutte le parrocchie. È già stato suggerito di programmare un appuntamento sul rapporto tra Eucaristia e mondo del lavoro, attorno alla giornata del primo maggio. Alle parrocchie verranno offerti alcuni suggerimenti e sussidi per l'adorazione, sia abituale sia solenne delle "quarantore", per la processione del *Corpus Domini*, le Messe di Prima Comunione, ecc. Si registra la necessità di accompagnare ancora le comunità nella ricezione della terza edizione del Messale Romano, come pure di sostenere la sensibilità e la preparazione nel canto e nella musica sacra. Una particolare attenzione va posta alla sensibilizzazione delle corali parrocchiali, valorizzando anche la tradizione delle bande musicali del territorio, prospettando una attività sistematica di formazione, necessaria anche per i gruppi liturgici, alcuni dei quali si sono già attivati in tal senso. Si è convenuto pure sulla opportunità di valorizzare il grande patrimonio artistico delle chiese della diocesi. Il Comitato ha, quindi, esaminato una prima bozza di scansione

della settimana dell'Anno eucaristico, con la celebrazione del congresso da domenica 24 a sabato 30 settembre 2023. Anche in questo caso, ci si intende attenere al criterio di fissare appuntamenti essenziali, ipotizzando la celebrazione di apertura, un'attenzione specifica alla carità e ai giovani, ai sacerdoti, diaconi e consacrate, un momento di adorazione prolungata, anche notturna, e la Messa conclusiva a Lodi in piazza della Vittoria nel sabato 30 settembre alle prime luci del giorno domenicale. Don Morandi ha infine consegnato la prima bozza del testo degli orientamenti liturgici diocesani, richiesti dal XIV Sinodo, che saranno esaminati prossimamente dagli organismi di partecipazione (Consiglio dei vicari, presbiterale e pastorale diocesano). Il richiamo alla costituzione sinodale n. 122 da parte di monsignor Vescovo ha concluso l'incontro: «L'Eucaristia, dono di sé che Cristo offre per tutti, costituisce la sorgente prima, il cuore pulsante, l'espressione più alta della Chiesa, che si fa missionaria partendo dal luogo della sua presenza tra le case degli uomini, dall'altare delle nostre chiese parrocchiali. La sua celebrazione, animata dai vari ministri - ordinati, istituiti e non - dovrebbe manifestare concretamente il mistero di quella comunione che raccoglie e compone, in armoniosa sinfonia, diversi carismi e vocazioni nell'unica Chiesa». ■



PELLEGRINAGGI La proposta dal 19 al 25 agosto con i partecipanti guidati dal vescovo Maurizio. In giugno tour nei luoghi di San Benedetto

In viaggio sulle orme di San Giovanni Paolo II

di don Stefano Chiapasco *

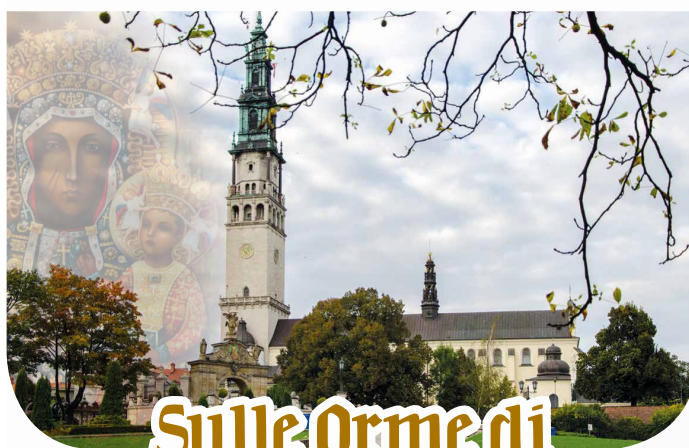
■ Non si è ancora spento l'eco del pellegrinaggio in Terra Santa con il vescovo Maurizio, che è già ora di presentare le nuove proposte di pellegrinaggio che la Diocesi, attraverso l'Ufficio pellegrinaggi, offre a tutte le persone desiderose di mettersi in cammino, per scoprire mete significative dal punto di vista religioso e culturale

Nel mese di giugno, dal 6 al 9, viene proposto un pellegrinaggio sulle orme di San Benedetto, per andare alla scoperta dei luoghi della vita di un santo, che tanto valore ha avuto nella costruzione del continente europeo da arrivare a diventare patrono. Una vita spesa nel mirabile equilibrio dell' "Ora et Labora" lo ha reso modello di vita, non solo per i credenti, ma per tutti coloro che vogliono dare alla vita in senso autenticamente umano. La sua Regola, che cerca di dare forma a quel sintetico motto, è emblema sublime di saggezza ed è capace di dare alla vita un ritmo che la renda buona, bella e felice. Norcia, luogo della sua nascita, Monte-

cassino, sede dell'omonima abbazia, passata tristemente alla storia durante la Seconda guerra mondiale, e Subbiaco, luogo dove dimorò il santo insieme alla sorella Santa Scolastica, saranno le mete che i pellegrini visiteranno per approfondire la conoscenza della spiritualità benedettina. La visita di quei luoghi sarà preceduta da una sosta a Recanati, borgo nativo di Giacomo Leopardi, il poeta dell'indimenticabile "Infinito". Sulla strada del ritorno, poi, ci sarà l'occasione di visitare l'abbazia di Casamari, gioiello dell'architettura monastica legata alla tradizione cistercense. Un itinerario, quello proposto dall'Ufficio pellegrinaggi con l'assistenza tecnica dell'agenzia Paulum, che sarà occasione per riscoprire quella dimensione di fede che fece di Benedetto un uomo saggio e prudente, in grado di vivere una vita santa, nella comunione e nel servizio fraterno.

Il mese di agosto, invece, vedrà ancora una volta il nostro vescovo Maurizio guidare i pellegrini lodigiani, questa volta sulle orme di Giovanni Paolo II in Polonia. Un pro-

DIOCESI DI LODI



Sulle Orme di San Giovanni Paolo II

Dal 19 al 25 Agosto 2023

**PELLEGRINAGGIO
IN POLONIA
con il Vescovo Maurizio**

Il programma dettagliato è consultabile all'indirizzo:
www.diocesi.lodi.it/pellegrinaggi/
ufficiopellegrinaggi@diocesi.lodi.it

Prenotazioni presso
PAULLUM VIAGGI & BOARDING PASS T.O.
via Matteotti, 23 - 20067 Paullo
Tel. 02 90632303 - 02 4987861
E-mail: gruppi@boardingpass.it www.boardingpass.it
paullumviaggi@boardingpass.it

gramma ricco, della durata di 7 giorni, dal 19 al 25 agosto, che consentirà di visitare i luoghi legati al Papa polacco, uomo coraggioso ed audace, che seppe vivere fino in fondo la fedeltà al Vangelo, mettendo addirittura a repentaglio la sua stessa vita.

Il santuario di Czestochowa e la città di Varsavia completeranno l'itinerario estivo, non senza aver inserito anche la visita al campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau, emblema di una follia umana, che vide morire milioni di vite innocenti, vittime della follia nazi-fascista, che fece dell'Europa un campo di battaglia e di morte, anziché spazio di autentica umanità.

Il viaggio in Polonia sarà poi impreziosito dalla presenza del vescovo Maurizio, che consentirà anche di incontrare esponenti della Chiesa polacca che aiuteranno i pellegrini a conoscere meglio quel popolo che diede i natali a Giovanni Paolo II, santo dei nostri giorni, che tanto ha fatto per il bene del mondo. I dettagli di questi due itinerari, con i relativi costi, sono disponibili sul sito dell'ufficio pellegrinaggi: <https://www.diocesi.lodi.it/pellegrinaggi/>. ■

* Direttore dell'Ufficio pellegrinaggi della diocesi

L'APPUNTAMENTO Sabato 4 febbraio la liturgia eucaristica presieduta dal vescovo

In Cattedrale la celebrazione per la Giornata del malato

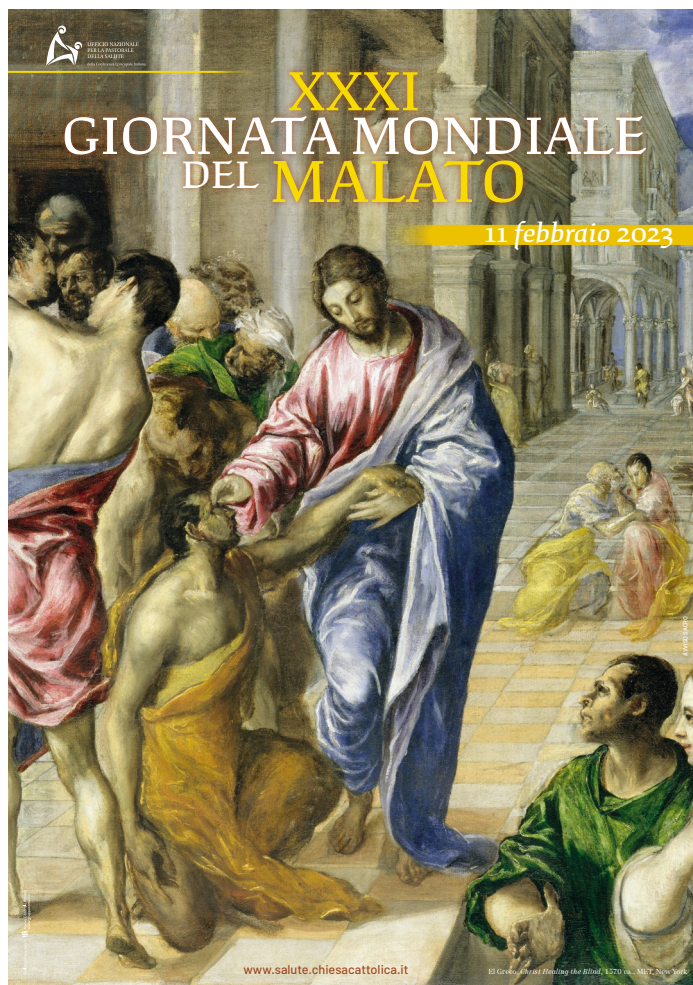
Alla Messa sono invitati in particolare gli operatori sanitari che per professione e come volontari vivono l'attenzione verso chi soffre

di **Raffaella Bianchi**

Nella memoria liturgica della Madonna di Lourdes, l'11 febbraio, si celebra la Giornata del malato. Quest'anno le disposizioni della diocesi di Lodi sono le seguenti: sabato 11 febbraio la Giornata sarà celebrata nelle singole parrocchie, negli enti di assistenza e di cura; a livello diocesano, sabato 4 febbraio alle 15 nella Cattedrale di Lodi il vescovo monsignor Maurizio Malvestiti presiederà la Messa solenne che sarà concelebrata dai sacerdoti e dai religiosi che sono cappellani e assistenti negli ospedali e negli istituti di cura. Alla solenne concelebrazione in Cattedrale sono invitati in modo speciale «gli ammalati che potranno essere presenti e tutti gli operatori sanitari che nei vari ruoli e contesti di volontariato, cura e professione vivono l'attenzione verso chi soffre»: così ha scritto il dottor Marco Farina, direttore dell'Ufficio di pastorale della salute, annunciando la Giornata. Sono attesi tutti coloro che lavorano o sono volontari nelle strutture socio sanitarie, nelle case, nelle comunità, nei mille modi in cui si può declinare la cura e la vicinanza ai sofferenti. Per il rito in Cattedrale, ricorda Carlo Bosatra, presidente dell'Unitalsi: «È consuetudine che la croce della processione di ingresso sia portata da un malato che se la sente. Faremo il canto dell'"Ave Maria" di Lourdes, con le fiaccole. Infine ci sarà l'esposizione del Santissimo e la processione eucaristica nello stile di Lourdes». I volontari dell'Unitalsi lodigiana animeranno la celebrazione; collaboreranno gruppi e associazioni che operano in ambito sanitario e che potranno partecipare in divisa e con il labaro distintivo. Questa è la 31esima Giornata mondiale del malato. Una ricorrenza che è stata istituita da Giovanni Paolo II il 13 maggio 1992, data non casuale visto che esattamente undici prima lo stesso Karol Wojtyła era stato colpito da una pallottola, nell'attentato in piazza San Pietro. Nel 2023 la tematica scelta per la Gmm parte dal versetto "Abbi cura di lui",

tratto dal Vangelo di Luca. Nella lettera diffusa in diocesi per questa giornata, Farina ricorda il messaggio di Papa Francesco che scrive: «Gli anni della pandemia hanno aumentato il nostro senso di gratitudine per chi opera ogni giorno per la salute e la ricerca. Ma da una così grande tragedia collettiva non basta uscire onorando degli eroi. Il Covid-19 ha messo a dura prova questa grande rete di competenze e di solidarietà e ha mostrato i limiti strutturali dei sistemi di welfare esistenti. Occorre pertanto che alla gratitudine corrisponda il ricercare attivamente, in ogni Paese, le strategie e le risorse perché ad ogni essere umano sia garantito l'accesso alle cure e il diritto fondamentale alla salute».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



AL VIA DA MARZO

Esercizi spirituali diocesani, le proposte per la Quaresima

Gli esercizi spirituali diocesani vengono proposti ogni anno in Quaresima, con l'invito a dedicare un po' di tempo alla preghiera, a se stessi e al proprio percorso. "Il cammino della fede" è il titolo dato all'edizione 2023 da parte dell'Azione cattolica, che organizza gli esercizi spirituali in collaborazione con l'Ufficio per la pastorale della famiglia, l'Ufficio di pastorale giovanile e il Centro vocazioni. È una proposta a tutti gli effetti diocesana, con diversi relatori che ogni anno sono disponibili.

Per l'iscrizione occorre compilare il modulo, collegandosi al sito Internet dell'Azione cattolica di Lodi, entro trenta giorni dalla partenza. Il primo turno vede protagonisti i 18enni e i giovani, che saranno a

Lenno (Como) nella casa delle suore Adoratrici, dal 10 al 12 marzo prossimi (costo 150 euro, con uno sconto di 10 euro per gli aderenti Ac). Dal 17 al 19 marzo sono invece i giorni dedicati ai ragazzi dai 10 ai 14 anni, che saranno a Pontenure (Piacenza): qui la quota è di 130 euro, sempre scontata per gli aderenti. Pontenure ospiterà anche i bambini dai 6 ai 9 anni per le giornate del 18 e 19 marzo prossimi, la quota è 70 euro. Adulti, coppie e famiglie saranno alla Casa per ferie "Beata Vergine della Guardia" di Varazze (Savona) dal 24 al 26 marzo, con due percorsi dedicati. Qui le quote variano a seconda dei partecipanti. Infine la Terza età vivrà gli esercizi spirituali dal 2 al 4 giugno alla casa dei Passionisti di Caravate (Varese). Costo: 160 - 170 euro. Per tutte le informazioni: 349 7067378, amministrazione@aclodi.it, segreteria@aclodi.it. Raff. Bian.

IN COMUNIONE Prosegue l'iniziativa partita con il nuovo anno liturgico

Il Collegio dei Canonici prega per San Gualtero

Il Collegio dei Canonici o Capitolo della Cattedrale ogni settimana ricorderà nella preghiera una parrocchia della diocesi di Lodi. Fino ad oggi le parrocchie tenute presenti nelle ore liturgiche canonicali sono state quelle di Lodi: Santa Maria Assunta (Cattedrale), Santa Maria Maddalena, San Rocco in Borgo, Santa Francesca Saverio Cabrini, Sant'Alberto, San Lorenzo, Santa Maria Addolorata, Santa Maria Au-

siliatrice, Santa Maria della Clemenza e San Bernardo, SS. Bassiano e Fereolo. Da domani il ricordo andrà a un'altra parrocchia di Lodi, quella dei Santi Filippo, Giacomo e Gualtero. È regolato dallo Statuto e dalle Norme proprie, come recita la costituzione 99 del Sinodo diocesano XIV ed è esercitato lodevolmente nella recita corale dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi seguita dalla Santa Messa Capitolare. ■



La chiesa di San Gualtero

CRESIME

Secondo corso per giovani e adulti

È in programma il secondo corso per giovani e adulti in preparazione al sacramento della Cresima. Il corso avrà inizio sabato 11 febbraio alle ore 17 presso le suore Figlie dell'oratorio in via Gorini a Lodi. La celebrazione della Cresima è fissata per sabato 15 aprile alle ore 16 nella cripta della Cattedrale.

Di seguito alcune importanti indicazioni per i parroci.

L'iscrizione al corso va effettuata direttamente dai parroci attraverso una lettera di presentazione del candidato e il certificato di Battesimo del candidato da consegnare al Direttore dell'Ufficio liturgico (in Curia presso la cancelleria o in Seminario).

I cresimandi provenienti dai percorsi di formazione parrocchiali devono essere iscritti alla celebrazione dai loro parroci presso l'Ufficio liturgico almeno due settimane prima della data prevista.

È necessario che i cresimandi (con i rispettivi padrini/madrine) partecipino all'incontro che precede la celebrazione della Cresima la cui data sarà segnalata dal responsabile dell'itinerario.

In questa occasione i cresimandi provenienti dai percorsi parrocchiali dovranno portare il Certificato di Battesimo.

OSSAGO

Mercoledì la Messa alla Mater Amabilis

Si terrà mercoledì 1 febbraio la Santa Messa per gli ammalati che vede al santuario di Ossago il suo appuntamento mensile attorno all'immagine della Mater Amabilis. Alle 15.30 il Santo Rosario e alle 16 la liturgia eucaristica presieduta dal parroco. Al termine sarà impartita la benedizione eucaristica e sarà recitata la supplica alla Mater Amabilis. Sarà presente come sempre il sacerdote per la confessione. Il Santuario si sta preparando per il 25 Aprile quando ricorderà i 100 anni dai suoi primi miracoli avvenuti appunto nell'aprile del 1923. Per la circostanza la parrocchia si sta mobilitando per un ricco programma di manifestazioni religiose, non da ultimo il pellegrinaggio a Roma dal 8 al 11 Maggio con l'udienza del mercoledì da Papa Francesco. Per informazioni chiedere in parrocchia.

CATECHISTI

Conferenza online con Bulgarelli

È in programma il terzo e ultimo incontro per i catechisti della nostra diocesi. L'appuntamento, promosso dall'Ufficio catechistico si terrà alle 21 in modalità esclusivamente online venerdì 3 febbraio anziché nella prevista data di martedì 7 febbraio, come da calendario diocesano, a causa di una indisponibilità del relatore. Ci sarà l'intervento di Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico nazionale, sul tema "Iniziazione cristiana, tradizione e prospettive". Il link per accedere alla diretta online è disponibile sul sito della diocesi www.diocesi.lodi.it.

L'APPUNTAMENTO Il prossimo 5 febbraio si celebrerà la 45esima edizione della Giornata per la vita

«La morte non è mai una soluzione»

■ Pubblichiamo il messaggio che il Consiglio episcopale permanente della Cei ha preparato per la 45ª Giornata nazionale per la vita, che si celebrerà il 5 febbraio 2023 sul tema «La morte non è mai una soluzione. Dio ha creato tutte le cose perché esistano; le creature del mondo sono portatrici di salvezza, in esse non c'è veleno di morte» (Sap 1,14)».

Il diffondersi di una "cultura di morte"

In questo nostro tempo, quando l'esistenza si fa complessa e impegnativa, quando sembra che la sfida sia insuperabile e il peso insopportabile, sempre più spesso si approda a una "soluzione" drammatica: dare la morte. Certamente a ogni persona e situazione sono dovuti rispetto e pietà, con quello sguardo carico di empatia e misericordia che scaturisce dal Vangelo. Siamo infatti consapevoli che certe decisioni maturano in condizioni di solitudine, di carenza di cure, di paura dinanzi all'ignoto... È il mistero del male che tutti sgomenta, credenti e non. Ciò, tuttavia, non elimina la preoccupazione che nasce dal constatare come il produrre morte stia progressivamente diventando una risposta pronta, economica e immediata a una serie di problemi personali e sociali. Tanto più che dietro tale "soluzione" è possibile riconoscere importanti interessi economici e ideologie che si spacciano per ragionevoli e misericordiose, mentre non lo sono affatto.

Quando un figlio non lo posso mantenere, non l'ho voluto, quando so che nascerà disabile o credo che limiterà la mia libertà o metterà a rischio la mia vita... la soluzione è spesso l'aborto.

Quando una malattia non la posso sopportare, quando rimango solo, quando perdo la speranza, quando vengono a mancare le cure palliative, quando non sopporto veder soffrire una persona cara... la via d'uscita può consistere nell'eutanasia o nel "suicidio assistito".

Quando la relazione con il partner diventa difficile, perché non risponde alle mie aspettative... a volte l'esito è una violenza che arriva a uccidere chi si amava - o si credeva di amare -, sfogandosi persino sui piccoli e all'interno delle mura domestiche.

Quando il male di vivere si fa insostenibile e nessuno sembra bucare il muro della solitudine... si finisce non di rado col decidere di togliersi la vita.

Quando l'accoglienza e l'integrazione di chi fugge dalla guerra o dalla miseria comportano problemi economici, culturali e sociali...



si preferisce abbandonare le persone al loro destino, condannandole di fatto a una morte ingiusta.

Quando si acquisiscono le ragioni di conflitto tra i popoli... i potenti e i mercanti di morte ripropongono sempre più spesso la "soluzione" della guerra, scegliendo e propagandando il linguaggio devastante delle armi, funzionale soprattutto ai loro interessi. Così, poco a poco, la "cultura di morte" si diffonde e ci contagia.

Per una "cultura di vita"

Il Signore crocifisso e risorto - ma anche la retta ragione - ci indica una strada diversa: dare non la morte ma la vita, generare e servire sempre la vita. Ci mostra come sia possibile coglierne il senso e il valore anche quando la sperimentiamo fragile, minacciata e faticosa. Ci aiuta ad accogliere la drammatica prepotenza della malattia e il lento venire della morte, schiudendo il mistero dell'origine e della fine. Ci insegna a condividere le stagioni difficili della sofferenza, della malattia devastante, delle gravidanze che mettono a soqquadro progetti ed equilibri... offrendo relazioni intrise di amore, rispetto, vicinanza, dialogo e servizio. Ci guida a lasciarsi sfidare dalla voglia di vivere dei bambini, dei disabili, degli anziani, dei malati, dei migranti e di tanti uomini e donne che chiedono soprattutto rispetto, dignità e accoglienza. Ci esorta a educare le nuove generazioni alla gratitudine per la vita ricevuta e all'impegno di custodirla con cura, in sé e negli altri. Ci muove a rallegrarci per i tanti uomini e le donne, credenti di

tutte le fedi e non credenti, che affrontano i problemi producendo vita, a volte pagando duramente di persona il loro impegno; in tutti costoro riconosciamo infatti l'azione misteriosa e vivificante dello Spirito, che rende le creature "portatrici di salvezza". A queste persone e alle tante organizzazioni schierate su diversi fronti a difesa della vita va la nostra riconoscenza e il nostro incoraggiamento.

Ma poi, dare la morte funziona davvero?

D'altra parte, è doveroso chiedersi se il tentativo di risolvere i problemi eliminando le persone sia davvero efficace.

Siamo sicuri che la banalizzazione dell'interruzione volontaria di gravidanza elimini la ferita profonda che genera nell'animo di molte donne che vi hanno fatto ricorso? Donne che, in moltissimi casi, avrebbero potuto essere sostenute in una scelta diversa e non rimpianta, come del resto prevedrebbe la stessa legge 194 all'art.5. È questa la consapevolezza alla base di un disagio culturale e sociale che cresce in molti Paesi e che, al di là di indebite polarizzazioni ideologiche, alimenta un dibattito profondo volto al rinnovamento delle normative e al riconoscimento della preziosità di ogni vita, anche quando ancora celata agli occhi: l'esistenza di ciascuno resta unica e inestimabile in ogni sua fase.

Siamo sicuri che il suicidio assi-

stato o l'eutanasia rispettino fino in fondo la libertà di chi li sceglie - spesso sfinite dalla carenza di cure e relazioni - e manifestino vero e responsabile affetto da parte di chi li accompagna a morire?

Siamo sicuri che la radice profonda dei femminicidi, della violenza sui bambini, dell'aggressività delle baby gang... non sia proprio questa cultura di crescente dissa-



crazione della vita?

Siamo sicuri che dietro il crescente fenomeno dei suicidi, anche giovanili, non ci sia l'idea che "la vita è mia e ne faccio quello che voglio"?

Siamo sicuri che la chiusura verso i migranti e i rifugiati e l'indifferenza per le cause che li muovono siano la strategia più efficace e dignitosa per gestire quella che non è più solo un'emergenza?

Siamo sicuri che la guerra, in Ucraina come nei Paesi dei tanti

"conflitti dimenticati", sia davvero capace di superare i motivi da cui nasce? «Mentre Dio porta avanti la sua creazione, e noi uomini siamo chiamati a collaborare alla sua opera, la guerra distrugge. Distrugge anche ciò che Dio ha creato di più bello: l'essere umano.

La guerra stravolge tutto, anche il legame tra i fratelli. La guerra è folle, il suo piano di sviluppo è la distruzione» (Francesco, Omelia al sacro di Redipuglia, 13 settembre 2014).

La "cultura di morte": una questione seria

Dare la morte come soluzione pone una seria questione etica, poiché mette in discussione il valore della vita e della persona umana. Alla fondamentale fiducia nella vita e nella sua bontà - per i credenti radicata nella fede - che spinge a scorgere possibilità e valori in ogni condizione dell'esistenza, si sostituisce la superbia di giudicare se e quando una vita, foss'anche la propria, risulti degna di essere vissuta, arrogandosi il diritto di porle fine. Desta inoltre preoccupazione il constatare come ai grandi progressi della scienza e della tecnica, che mettono in condizione di manipolare ed estinguere la vita in modo sempre più rapido e massivo, non corrisponda un'adeguata riflessione sul mistero del nascere e del morire, di cui non siamo evidentemente padroni.

Il turbamento di molti dinanzi alla situazione in cui tante persone e famiglie hanno vissuto la malattia e la morte in tempo di Covid ha mostrato come un approccio meramente funzionale a tali dimensioni dell'esistenza risulti del tutto insufficiente.

Forse è perché abbiamo perduto la capacità di comprendere e fronteggiare il limite e il dolore che abitano l'esistenza, che crediamo di porvi rimedio attraverso la morte?

Rinnovare l'impegno

La Giornata per la vita rinnovi l'adesione dei cattolici al "Vangelo della vita", l'impegno a smascherare la "cultura di morte", la capacità di promuovere e sostenere azioni concrete a difesa della vita, mobilitando sempre maggiori energie e risorse. Rinvigorisca una carità che sappia farsi preghiera e azione: anelito e annuncio della pienezza di vita che Dio desidera per i suoi figli; stile di vita coniugale, familiare, ecclesiale e sociale, capace di seminare bene, gioia e speranza anche quando si è circondati da ombre di morte. ■

Il Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana

IL MESSAGGIO L'appello del Papa in vista della Giornata delle comunicazioni sociali

La persona come riferimento, no a un linguaggio conflittuale

Martedì scorso gli operatori dell'informazione hanno festeggiato il loro patrono San Francesco di Sales, «autentico giornalista»

I giornalisti e gli operatori della informazione martedì scorso hanno festeggiato il loro patrono San Francesco di Sales (*nel tondo*) partecipando alla liturgia eucaristica presieduta dal vescovo Maurizio nella cripta della cattedrale di Lodi, alla quale hanno preso parte anche i membri dell'Ufficio delle comunicazioni sociali, organismo nato all'interno della diocesi come indicato dal Sinodo XIV. Nel quattrocentesimo anniversario della morte di San Francesco di Sales, avvenuta il 28 dicembre 1622, il vescovo Maurizio ha ricordato il santo «chiamato dottore dell'amore di Dio da Giovanni Paolo». «Fu un autentico giornalista per il metodo che utilizzò nella diffusione del messaggio cristiano con ogni possibile accorgimento, prima di tutto con l'esempio della propria vita», ha sottolineato monsignor Malvestiti nella sua omelia.

«Parlare con il cuore. *Veritatem facientes in caritate*» (Ef 4,15) è il tema che Papa Francesco ha indi-

cato per la 57ª *Giornata mondiale delle comunicazioni sociali*, che verrà celebrata invece il prossimo 21 maggio. Si collega idealmente a quello del 2022, «*Ascoltare con l'orecchio del cuore*», e vuole inserirsi in particolare nel cammino che condurrà tutta la Chiesa alla celebrazione del Sinodo di ottobre 2023. Parlare con il cuore significa «rendere ragione della speranza che è in noi» (*cfr 1Pt 3,14-17*) e farlo con mitezza, utilizzando il dono della comunicazione come un ponte e non come un muro.

«L'impegno per una comunicazione dal cuore e dalle braccia aperte non riguarda esclusivamente gli operatori dell'informazione, ma è responsabilità di ciascuno. Tutti siamo chiamati a cercare e a dire la verità e a farlo con carità». L'appello di Francesco è dunque a tutti i Cristiani, chiamati a seguire l'esempio di San Francesco di Sales, nella sua mitezza e umanità: «Gli operatori della comunicazione possano sentirsi ispirati da questo santo della tenerezza, ricercando e raccontando la verità con coraggio e libertà, ma respingendo la tentazione di usare espressioni eclatanti e aggressive».

Oggi, nel drammatico contesto di conflitto globale che stiamo vi-



vendo, è quanto mai necessario – è l'esortazione di Papa Francesco – l'affermarsi di una comunicazione non ostile. Una comunicazione aperta al dialogo con l'altro, che favorisca un «disarmo integrale», che si adoperi a smontare «la psicosi bellica» che si annida nei nostri cuori, come profeticamente esortava San Giovanni XXIII, 60 anni fa nella *Pacem in Terris*. È uno sforzo che è richiesto a tutti, ma in particolare agli operatori della comunicazione chiamati a svolgere la propria professione come una missione per costruire un futuro più giusto, più fraterno, più umano.

Al termine del suo Messaggio

il Papa ribadisce dunque quanto sia oggi necessario parlare con il cuore «per promuovere una cultura di pace laddove c'è la guerra; per aprire sentieri che permettano il dialogo e la riconciliazione laddove imperversano l'odio e l'inimicizia».

«Dal cuore scaturiscono le parole giuste per diradare le ombre di un mondo chiuso e diviso ed edificare una civiltà migliore di quella che abbiamo ricevuto. È uno sforzo richiesto a ciascuno di noi, ma che richiama in particolare il senso di responsabilità degli operatori della comunicazione, affinché svolgano la propria professione come una missione».

IL 4 FEBBRAIO A Codogno l'incontro per animatori missionari

Don Stefano Concardi è sacerdote della diocesi di Lodi, da cinque anni *fidei donum* in Uruguay. Don Stefano porterà la propria testimonianza di missionario sabato prossimo, 4 febbraio, a Codogno. La mattinata costituisce l'incontro annuale degli animatori missionari, ma è aperta a tutti, come sottolinea il direttore del Centro missionario diocesano, don Marco Bottoni (lui stesso già missionario in Uruguay). Si svolge presso l'istituto delle suore Cabriniane, in via Santa Francesca Cabrini 3 a Codogno. Ecco il programma: alle 9 il benvenuto e la preghiera; alle 9.45 la testimonianza di don Concardi; alle 10.30 le comunicazioni del Centro missionario diocesano; alle 11.15 la visita al Museo cabriniano.

Don Stefano Concardi è nato nel 1964 ed è sacerdote dal 1989. Già missionario in Ecuador dal settembre 2003 al gennaio 2010, al ritorno è stato collaboratore pastorale a Mignete e poi parroco a Castiraga Vidardo. Nel novembre 2017 è ripartito per l'America latina, questa volta per l'Uruguay (come già la parrocchia in Ecuador, sempre «missione» della diocesi di Lodi, anche se oggi si preferisce evidenziare l'aspetto della condivisione della fede), dove è amministratore parrocchiale nella comunità di Cardona, distretto di Soriano.

Raff. Bian.

SAN BASSIANO La visita a Nosadello e Gradella

L'abbraccio di due comunità per il vescovo

L'abbraccio caloroso di Nosadello e Gradella per il vescovo Maurizio. Domenica scorsa monsignor Malvestiti è stato accolto dai fedeli delle due comunità, frazioni di Pandino, entrambe guidate dal parroco don Mario Bonfanti. Prima la visita a Nosadello e quindi la celebrazione della Messa in una chiesa stracolma a Gradella, piccola località incuneata nel Cremasco, ma in diocesi di Lodi. L'occasione, del resto, era di quelle speciali: la festa di San Bassiano, patrono di Lodi e della sua diocesi e proprio il vescovo Maurizio ha ricordato ai presenti di essere «i primi ambasciatori nel dialogo con le altre diocesi». Monsignor Malvestiti ha poi sottolineato la dedizione della chiesa alla Santissima Trinità e al «nostro primo vescovo santo Bassiano».



La statua di San Bassiano nella chiesa di Gradella, che è dedicata alla Santissima Trinità e al patrono della diocesi di Lodi, di cui Nosadello e Gradella fanno parte



Una chiesa gremita a Gradella per partecipare alla Messa presieduta dal vescovo Maurizio, sotto con don Bonfanti Ronsivalle



MONDIALITÀ L'impegno della dottoressa Donata Galloni in Mozambico, Sud Sudan e Repubblica Centrafricana

«L'Africa ti sorprende ogni giorno»

di **Eugenio Lombardo**

La dottoressa Donata Galloni, medico dell'organizzazione Medici con l'Africa Cuamm, è stata di recente ospite a Casale per raccontare del proprio impegno in Africa. È rimasta piacevolmente impressionata dalla vivacità del territorio e dal fatto che la diocesi di Lodi abbia un quotidiano sensibile ai temi sociali e della solidarietà: «È una rarità - si complimenta in modo sincero - perché mentre altrove le attività editoriali si spengono, voi sapete mantenerle vive. Bravi, davvero».

Dottoressa, siamo noi che dovremmo complimentarci con lei e con gli altri dell'organizzazione Cuamm per il vostro costante impegno per l'Africa.

«Voglio premettere questo: non ritengo che, personalmente, stia facendo qualcosa di così rilevante, ma sin da giovane avevo questo sogno di lavorare in Africa e farlo con questa organizzazione ha per me un significato, come dire, molto intenso».

Come si è sviluppata questa sua appartenenza?

«A fine anni Novanta avevo fatto un'esperienza in Africa di un biennio, poi ripetuto in un successivo diverso periodo; a fine 2006 ho fatto una scelta di campo: l'organizzazione, infatti, mi ha chiesto di fare la coordinatrice sanitaria delle strutture in Mozambico, presenti in diverse città del Paese. Me ne sono occupata per un quinquennio».

E dopo?

«Sono stata inviata in Sud Sudan, e mi sono occupata delle attività inerenti alla direzione dell'ospedale e in parte anche di pediatria. Il nostro impegno è stato quello di fare crescere le competenze in senso lato: quindi anche riguardo agli infermieri, piuttosto che agli amministratori, come agli stessi addetti della logistica, perché le conoscenze sono ancora da migliorare».

Poi va in Centrafrica, giusto?

«Esattamente, dalla fine del 2016 mi trovo a Bangui, la capitale del Paese; questa scelta costituisce, per l'organizzazione, almeno due novità: per la prima volta siamo in un Paese francofono e siamo coinvolti in un ospedale non rurale ma specialistico, di indirizzo pediatrico».

Com'è stato l'impatto a livello organizzativo?

«Le difficoltà sono state le più diverse: quantunque possa sembrare un aspetto secondario, per i nostri cooperanti internazionali il francese è meno diffuso nelle seconde lingue e questo ha comportato qualche iniziale difficoltà di relazione».



In basso a destra la dottoressa Donata Galloni, nelle altre foto l'ospedale pediatrico di Bangui dove opera



Altre problematiche?

«Sicuramente la necessità di fronteggiare al meglio situazioni oggettivamente difficili: qui ci sono tante piccole guerre dimenticate dal resto del mondo, eppure ci sono, e causano tanti danni. Adesso stiamo attrezzando un'altra realtà sanitaria in un luogo più distante, quasi sperduto. E, anche se non è nelle nostre principali finalità, stiamo promuovendo alcuni progetti umanitari».

L'ospedale pediatrico in cui lei presta servizio, come possiamo immaginarlo?

«Intanto, credo, come una realtà in forte crescita. Grazie al direttore sanitario, è stata promossa dal 2020 una scuola di specializzazione in pediatria: sono già 16 i dottori che hanno conseguito il titolo specialistico. C'è una bella équipe medica e si lavora in sintonia».

Un bambino africano penso debba affrontare, a livello pediatrico, problemi importanti.

«I bambini africani hanno un handicap di partenza a cominciare dalla gestazione della mamma, infatti le percentuali di denutrizione delle gravide sono molto alte e questo costituisce una grave complicazione,



Le cure e la medicina sono un diritto in parte negato: noi offriamo un'attenzione forte verso le disegualianze

soprattutto in caso di parti premature e bambini sottopeso».

Si preannuncia sin dalla nascita un percorso di vita complicato.

«Qui spesso un bambino non ha particolari stimoli di interazione sociale, vive con la famiglia in abitazioni assolutamente inadeguate e con un'igiene scarsissima, e quindi necessita di costanti cure».

E questo non accade?

«Spesso le mamme sono in difficoltà: per arrivare ad un centro di salute occorre fare un'ora di cammino, e non è detto che una volta giunte lì trovino un progetto di gratuità nella cura della salute. Noi siamo subissati di richieste di visite e di ricoveri, anche perché i nostri servizi



sono completamente gratuiti».

Di che numeri parliamo?

«Gli accessi all'ospedale pediatrico di Bangui sono circa 75mila all'anno, nel sistema del triage e delle visite ambulatoriali; certo, lo stesso servizio offerto anche da un dispensario alleggerirebbe il carico ospedaliero. I ricoveri sono circa 19mila, sempre nell'arco dei dodici mesi, capirà che sono numeri relevantissimi».

Quali i maggiori problemi dei bambini?

«Le cinque patologie più ricorrenti dei piccoli ricoverati sono: la malaria in tutte le sue varie forme, la diarrea, le infezioni respiratorie acute, altri tipi di sepsi, ed un'epidemia di morbillo che ha causato anche di recente diverse morti. Rile-

vanti, in chirurgia, sono anche gli interventi per traumi».

Immagino che siate sempre mobilitati nelle emergenze.

«L'orizzonte è anche più ampio. In una palazzina di fianco all'ospedale, gestita in partnership con altra realtà francese ma con diramazioni internazionali compresa una sezione italiana, Azione contro la fame, e con la collaborazione dell'ospedale Bamin Gesù di Roma: abbiamo anche 80 posti letto per i casi più gravi di malnutrizione, tali da mettere a rischio la vita del paziente. In più, supportato da un'altra organizzazione francese, è presente un servizio di oncologia pediatrica con 8 posti letto. L'oncologia è la nuova frontiera per i Paesi a basso reddito».

In che senso, possiamo approfondire questo aspetto?

«Voglio dire che in questi Paesi il quadro epidemiologico sta cambiando: ciò ovviamente prescinde dalla pediatria, ma è in termini assolutamente generali; non saranno più prevalenti le malattie infettive, come per gli adulti la tubercolosi o l'Aids, ma vi sarà il sorpasso delle diagnosi per malattie croniche e tumori. Saranno perciò importanti interventi non solo diagnostici e terapeutici, ma rivolti ad una campagna di prevenzione».

Guardando anche oltre il vostro impegno di sanitari, cosa si potrebbe fare?

«A mio avviso l'educazione scolastica è un settore importantissimo: i bambini che accedono alla scuola sono in percentuale bassissima e trovano spesso classi inadeguate con maestri e professori che avrebbero loro stessi la necessità di approfondire percorsi formativi. Ma il metodo didattico non è particolarmente seguito, perché sul sistema scolastico vi sono altri interessi di diverso genere, lei mi capirà sicuramente».

Credo che, al di là di tutto, come organizzazione Cuamm state realizzando davvero un lavoro straordinario, lo dico sottovoce perché so quanto detestate le esaltazioni.

«Le cure e la medicina sono un diritto che lì è in parte ancora negato. Noi offriamo un'attenzione forte verso le discriminazioni e le disegualianze. Non abbiamo l'aspetto spirituale nelle nostre finalità, ma l'apertura è verso chiunque».

Posso chiederle in cosa l'Africa l'abbia cambiata, come donna e come medico?

«In due parole? Nella capacità di sorprenderti tutti i giorni e di spiazzarti: questa è davvero una costante, prevalentemente positiva».